Anno XXXIV. - N. 65. Sabbato 19 Marzo 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati e accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Non è peranco cessato lo sfogo di compianto per la morte di Alessandro II, e di esecrazione per l' iniquo delitto compito contro di lui, che già si manifestano ansietà e preoccupazioni per le possibili conseguenze dell' arrivo di un nuovo Sovrano sul trono degli Czar. Noi vi abbiamo fatto appena una allusione fuggevole, quale comportava la delicatezza dell' argomento. Ma oggi i telegrammi dalla Germania ci dicono che la stampa di questo paese affronta con linguaggio più o meno esplicito il problema riguardante la politica di Alessandro III. Si direbbe quasi che ad essa tardi di essere rassicurata pienamente sul grave punto delle tendenze antigermaniche attribuite pel passato alla persona del nuovo imperatore, e si studii di provocare qualche lume o indizio relativo alla eventualità di un' intima unione del colosso moscovita colla repubblica francese.

I termini in cui si esprimono e la *Provinzial Correspondenz* e la *Kölnische Zeitung*, di piena fiducia verso lo Czar attuale, sono i più proprii ad attirare da parte della stampa ufficiosa della Russia amichevoli assicurazioni. Sarà quindi interessante di conoscere le risposte di quest' ultima. Per ora non si può non osservare che le considerazioni dei giornali tedeschi, ed anco austriaci, intorno all' argomento di cui ci occupiamo, per quanto avvolte nel velo delle espressioni più fiduciose e gentili, tradiscono una tal quale inquietudine e vigilanza.

L' approvazione in terza lettura del progetto concernente l' esercito del 1881 avvenuta Giovedì alla Camera ellenica, come ci reca il telegrafo, è un altro sintomo da aggiungersi agli antecedenti già numerosi, affatto sfavorevole al mantenimento della pace in Oriente. I due governi di Grecia e di Turchia si sono prestati, per mere convenienze politiche e diplomatiche, alle nuove trattative che alle grandi potenze è piaciuto di inaugurare a Costantinopoli. Ma, quali siano i loro sentimenti e le loro previsioni, lo proclamano altamente gli affrettati apparecchi bellicosi. Abbiamo ieri accennato a quelli della Porta. Per ciò che riguarda il governo del Re Giorgio ne fanno testimonianza, oltre le sue solenni dichiarazioni, gli acquisti di materiale da guerra, le milizie già mobilizzate e il voto ieri provocato dal ministro della guerra, mediante il quale, l' effettivo dell' esercito è fissato, per questo stesso anno, ad oltre 100 mila uomini.

Malgrado dunque l' accordo degli ambasciatori, non si può fare molto assegnamento sui costoro sforzi per trionfare della ostinazione della Turchia ed evitare, mediante un pacifico componimento della vertenza turco-ellenica, un nuovo conflitto orientale.

Havvi non lieve aspettazione in Inghilterra riguardo alla discussione che a giorni, avrà luogo alla Camera dei Comuni, intorno alla questione di Candahar.

Già ci avvenne di accennare al risultato che la discussione di questo argomento ebbe alla Camera dei Lordi, la cui maggioranza si dimostrò ostile al progetto del ministero di rendere Candahar all' emiro dell' Afganistan. Ora, tutto fa credere che alla Camera dei Comuni il gabinetto Gladstone avrà una solenne rivincita. Egli ne è talmente sicuro, che, dalle informazioni del *Daily News*, si può arguire che il governo inglese ha già dato al Vicerè delle Indie tutte le istruzioni relative al futuro abbandono di Candahar. Le truppe inglesi si ritirerebbero tosto dopo l' insediamento dell' emiro in questa città e la trasmissione dei poteri.

Un nuovo istorico dell' attentato

L' officiale Novikoff rivolge a un giornale il seguente racconto della catastrofe di domenica.

Il sig. Novikoff, con i suoi camerata, rientrava dal maneggio in cui l'imperatore aveva passata la rivista. Giunto presso il ponte di Korzan, Novikoff udì una detonazione; corse là donde partiva il fragore dell' esplosione e vide, a una distanza di circa trecento passi, un gruppo d' uomini circondati da un nugolo di neve; una seconda esplosione ebbe luogo. Novikoff si slanciò e vide un marinaio che tratteneva qualcuno, la neve era ricaduta al suolo; in terra un giovane ucciso, un cosacco gravemente ferito, e una persona; a fianco di essi l'Imperatore senza casco e senza mantello, cogli abiti a brani, le gambe rotte, il sangue delle quali colorava la neve. Novikoff si gettò dinanzi all' Imperatore piangendo e sclamando: « Dio mio, che hanno fatto di Sua Maestà! » L'imperatore rimaneva immobile.

Col soccorso dei marinai accorsi Novikoff rialzò l' imperatore, sollevandolo pel corpo e pel busto, mentre i marinai, senza abbandonare i loro fucili, sostenevano i piedi.

Lo Czar, sforzandosi di portare la mano al fronte insanguinato, diceva: « Freddo, freddo. » In questo momento la vettura del Granduca Michele si avvicinò: « Sacha (diminutivo di Alessandro) come ti senti? » disse il Granduca Michele, curvandosi verso il volto dell'imperatore. Fu impossibile afferrar la risposta, ma niun gemito sfuggì dal petto dell' imperatore.

Il granduca ordinò ai marinai di gettare i loro fucili, tolse il caschetto ad uno degli astanti, e se ne servì per coprire la testa dell' imperatore che fu portato via a braccia.

Novikoff domandò al Granduca se permetteva di trasportare l' Imperatore nella casa più vicina per ivi medicar le ferite. L' Imperatore che, evidentemente, non avea punto perduto i sensi, l' udì e disse a voce bassissima: « Portatemi a palazzo perch' io possa morirvi » e qualche altra cosa incomprensibile. Queste parole furono le ultime che si intesero.

Gli occhi e la bocca si chiusero, più non si sentì alcun suono. L' Imperatore fu allora trasportato a palazzo sulla slitta di Dworschitski.

LETTERE ROMANE

17 Marzo 1881.

(L) Caso rarissimo; anche la gran maggioranza della stampa progressista fa potenti e caldi elogii del discorso pronunziato ier l' altro alla Camera dall' on. Sella in appoggio del progetto per Roma. Ora questo vi dice a quali idee superiori e a quali ragioni e considerazioni vittoriose quel discorso fosse informato. In ispecie la dove l' oratore trattenne la Camera intorno al parallelismo della fede e della scienza, il discorso dell' on. Sella toccò tali altezze, che tutta l' Assemblea ne rimase assorta ed elettrizzata. È stato uno di quei discorsi che nobilitano ed elevano i parlamenti e li rinfrancano, e spianano loro la via a nuovi obbiettivi scoprendo loro nuovi orizzonti. Per confessione universale, la maggiore e più poderosa difesa che sia stata fatta del progetto per Roma fu questo discorso dell' on. Sella, la condotta del quale fu tanto più apprezzata, in quanto che egli avrebbe potuto cogliere questa occasione per fare al Ministero una guerra micidiale, ed invece non la colse, ed anzi gli si associò, non ad altro obbedendo che al sentimento del valore politico della questione e all' amore e alla fede nell' avvenire dell' Italia e di Roma che nella mente dell' on. Sella sono due termini, i quali si corrispondono e si integrano, così che uno non può stare senza l' altro. E ora che l' on. Sella ha soddisfatto l'alto ideale dell' animo suo, non è a dubitare, secondo che scrive opportunemente stamattina l' *Opinione*, ch' egli sentirà più che mai i suoi doveri politici. Questo tutti sperano e si aspettano.

Non si può negare che la situazione finanziaria, quale apparisce dai bilanci di definitiva previsione per l' 81, presentati ieri alla Camera dall' onor. Magliani, è confortante, non tanto forse per il suo intrinseco, quanto per la evidente tendenza di tutti o di quasi tutti i cespiti di entrata a migliorare. Coi bilanci preventivi l' on. Magliani aveva preveduto per la fine di quest' anno un supero di circa 10 milioni. Con questi bilanci definitivi, questo supero viene ora fatto ascendere a 15 milioni per previsioni giustificate di maggiori introiti d' imposte dirette, di tasse sugli affari, della tassa sulla grande e piccola velocità, sui sali, e delle poste e telegrafi.

Questi sono innegabilmente progressi, i quali non saprebbero venire più opportuni a sostegno del nostro credito, nel momento in cui si sta per dar mano alla grande impresa dell'abolizione del corso forzoso, e sono progressi i quali attestano una volta di più quanto fosse circospetto e solido quell'edifizio finanziario, che le amministrazioni moderate hanno costruito a prezzo di tanti sacrifizi e di tanta impopolarità, e sotto il quale le amministrazioni di sinistra si sono così comodamente domiciliate. Ad ogni modo, purchè la patria e il suo decoro e il suo interesse ci guadagnino, il resto importa meno.

È un fatto che la Corte dei conti si è rifiutata di registrare il Decreto di riposo dell' on. Bucchia. Però, siccome le eccezioni della Corte dei conti non hanno grande entità, così è da prevedere che il Decreto avrà il suo corso.

Non è altrimenti il Duca d' Aosta che si rechi a Pietroburgo per i funerali dello Czar Alessandro II. Onde rappresentarvi la nostra Corte fu insignito di speciale mandato il nostro ambasciatore presso il Governo russo, comm. Nigra. E inoltre viene inviata per lo stesso oggetto a Pietroburgo una speciale Commissione composta del vice-ammiraglio Martini, dell'aiutante di S. M., maggiore Leitniz, e del cerimoniere di Corte comm. Peruzzi. La Commissione partì ieri. S. A. R. il Duca d' Aosta si recherà a Pietroburgo nell'occasione della incoronazione del nuovo czar.

Ieri sera giunse qui da Napoli e stamattina riparte per Pietroburgo il Granduca Costantino.

Ai prati delle Capannelle ieri ebbero luogo le corse (1ª giornata) e tutto lo *sport* e l'alta aristocrazia romana convennero per ciò fuori Porta S. Giovanni. Lo spettacolo, favorito da un tempo magnifico, fu contristato però da diversi accidenti. A causa del lutto di Corte il Re non v'intervenne.

Conferenze Pedagogiche

Col giorno 6 del corrente marzo si chiuse la prima sessione di Conferenze che la Società Pedagogica anche in quest' anno volle promuovere a profitto de' nostri insegnanti.

Mentre attendiamo di potere — a giorni — pubblicare i temi che verranno discussi nella seconda sessione ed i nomi dei Relatori, ci piace ora dire brevemente alcun che intorno agli argomenti svolti dal passato Novembre ad oggi, citando le conclusioni prese in ordine ai medesimi.

Anzitutto però non sia discaro ai lettori che c' intratteniamo un tantino sulla inaugurazione di dette conferenze, poichè avremo così occasione di presentar loro nella persona dell'egregio prof. Ettore Azzi — attuale Ispettore delle nostre scuole — il nuovo Presidente di tali adunanze, che con pari zelo e non minore assennatezza del suo predecessore — prof. Edmo Penolazzi — disimpegna l'onorevole incarico affidatogli.

Il prof. Azzi adunque in quel giorno con brevi e saggie parole asseverando che mediante le conferenze i nostri maestri hanno raccolta nel campo della pedagogia qualche spica, ma che abbondante messe resta loro ancora, disse che sarebbe stato cômpito delle future adunanze, anzichè spaziare nelle sterili regioni dell'astratto, mantenersi nei campi ben più proficui della pratica, e trattare cioè delle nostre scuole, come ora trovansi ordinate enumerandone pregi e difetti, e pigliando ad esame libri di testo e metodi, suppellettili scolastiche e programmi. Conchiuse affermando che l'ultima parola sul problema dell' educazione non è stata ancora pronunciata, e facendo voti che in queste riunioni ognuno degl'insegnanti, colla serenità di chi ha la coscienza di compiere un dovere, di fare una buona azione, apporti il frutto della propria esperienza a favore della santa causa della coltura nazionale.

Inutile dire che queste belle parole furono accolte con plauso.

Ed ora veniamo ai temi discussi.

Dei quattro argomenti stati proposti per la prima sessione, due soltanto furono svolti e trattati in apposite conferenze. Il primo fu il seguente:

« Frequenza della scuola, studio

« delle cause che nuocono a questa « frequenza; mezzi pratici per inco- « raggiarla. — Obblighi del maestro « di fronte agli alunni, obblighi del « medesimo di fronte ai parenti. »

Ne fu relatore lo stesso prof. Azzi. Questi con elaborata relazione mentre non disse cose nuove, ma pur sempre vere e palpitanti di attualità, toccò della legge 15 Luglio 1877 che rende obbligatoria l'istruzione dal sesto al nono anno, e per eccezione sino al decimo, e che durante questo periodo di tempo risolve la questione della frequenza alla scuola. Ammise che, pur troppo trascorso tale periodo, gli alunni in maggior parte la disertano. Parlò inoltre dei mezzi che si possono escogitare ad ottenere lo scopo che tutti desideriamo, cioè una più prolungata frequenza; aggiunse che alcuni di essi dipendono esclusivamente dall'insegnante, altri dalle famiglie, altri finalmente dal Municipio.

Toccò brevemente di quelli spettanti al municipio, maggiormente si diffuse accennando quelli che sono in mano delle famiglie; ma molto più a lungo parlò degli altri che dipendono dall'insegnante, ed assai abilmente enumerò gli obblighi del medesimo di fronte agli alunni ed ai parenti.

E qui mentre facciamo plauso alle generose idee ed ai nobili sentimenti del relatore, e con lui ci compiacciamo per la bella relazione che esso elaborò, diciamo che vorremmo noi pure il maestro quale egli ce lo dipinse; ma che pur troppo ciò è, per ora, un pio desiderio, poichè gl'insegnanti elementari non possono per la meschina loro condizione economica dedicarsi totalmente agli alunni che il Municipio loro affida, e poichè non per anco si comprende dalle famiglie l'importanza della istruzione e dell'educazione, nè da esse si a prezza col giusto valore l'opera indefessa e paziente dell'Insegnante.

Il prof. Azzi conchiuse presentando il seguente ordine del giorno che venne unanimente accolto ed approvato:

« I. La frequenza alla scuola si otterrà pel concorso saviamente combinato del Municipio, delle famiglie « dell'Insegnante: il primo apprestando i locali adatti, il materiale « scolastico, facendo premiazioni solenni; le seconde coll'imporre a se « stesse qualche sacrificio; l'ultimo « coll'opera sua indefessa, intelligente, « amorevole.

« II. Gli obblighi del maestro verso « gli Alunni debbono essere quasi come quelli d'un padre verso i figli.

« III. Il maestro ha l'obbligo di « comportarsi verso i parenti degli « alunni con somma prudenza onde « cattivarsi la loro stima. »

Il secondo tema — *Insegnamento della Geografia* — fu svolto ed egregiamente trattato dal prof. *Edmo Penolazzi*. Questi attingendo le sue idee dalle profonde impressioni provate allorchè assistette in Roma alla lettura della stupenda relazione che il comm. prof. Federico Napoli fece sullo stesso tema nell'XI Congresso Pedagogico Italiano, ci apprestò un lavoro saggiamente pensato, praticamente utile, che noi pure — facendo nostra la proposta del prof. Agide Galavotti — vorremmo vedere stampato e posto fra le mani de' nostri insegnanti, i quali avrebbero in esso una guida o manuale per detto insegnamento. Il Penolazzi adunque dopo averci detto che questo tema fu dal prof. Napoli, analizzato nelle sue parti, sintetizzato nel suo insieme, ridotto alla comune intelligenza, che apparve vivo nelle immagini, bello per la forma corretta dell'elocuzione, scolpito nella mente di tutti, qualche cosa insomma di gaio, di vero, di attraente, di utile, di pratico; aggiunse che a quel congresso ebbe a modificare alcune sue idee in ordine allo insegnamento della Geografia; che di fronte al ragionamento stringato di quel valente Relatore, di fronte a quella logica, a quella parola incisiva, a quella pratica e veneranda esperienza, ebbe a convincersi che nessun altro metodo all'infuori dell'*intuitivo*, può raggiungere lo scopo cui mira l'accennato insegnamento. — Non avendosi per le nostre scuole elementari un programma stabilito di Geografia, il Penolazzi opina se ne debba insegnare tanta quanta ne consente l'indole delle scuole stesse, e cioè: *Una nomenclatura geografica minutissima, fisica e cosmografica; nozioni particolari sull'Italia; generali sull'Europa; ed un volo sulle altre parti della terra.* — Egli ammette che anche in ciò debba distinguersi il doppio insegnamento: *preparatorio e diretto;* crede che la nomenclatura geografica possa fornire materia pel preparatorio; e che pel diretto lo possa lo studio della parte fisica e cosmografica; che l'una possa insegnarsi utilmente nell'Asilo e nella prima elementare; e l'altro possa darsi nelle successive classi secondo l'ordine e la distribuzione seguenti: *La seconda studierà l'Italia; la terza l'Italia e l'Europa; la quarta l'Italia, l'Europa ed il cenno sulle altre parti della terra.*

E qui il Relatore esplicando meglio il suo concetto scende in particolari che noi per brevità omettiamo; e dopo avere ammesso che la Geografia — come disse il Galanti — è studio d'occhi e che occorrono per apprenderla macchine e carte, non libri, aggiunse che con molto profitto si potrebbe nelle scuole far uso degli *elementi plastici* e delle *mappe*; e che l'ordine logico da tenersi in questo insegnamento — per seguire il supremo principio pedagogico: *dal noto all'ignoto* — è partire dalla città, paese, villaggio, castello, in cui si è nati, ed estendere le cognizioni geografiche ai luoghi circonvicini, poi ai più lontani, quindi all'intero stato, agli stati limitrofi, al continente, ed infine a tutta la terra. Il Penolazzi poscia diffondendosi e moltiplicando gli esempi pratici avverte che più giovevole ancora questo insegnamento riuscirà, se si avrà cura di intrecciarlo con quello delle scienze fisiche e naturali. Conclude presentando il seguente ordine del giorno che viene integralmente approvato:

« La Società Pedagogica di Ferrara « fa voti: I.° Che nelle scuole elementari venga insegnata la Geografia con metodo intuitivo, e facendone il centro di tutte le nozioni « di scienze fisiche e naturali, che è « utile e possibile impartire nelle « scuole popolari;

« II.° Che si procuri la diffusione « di buoni manuali elementari di Geografia, e che le scuole popolari vengano fornite convenientemente di « arredi scolastici per tale insegnamento. »

A questi voti un terzo se ne aggiunse, dietro proposta del R. Provveditore Cav. Anziani, e cioè che si compili apposito programma in relazione al metodo approvato, e secondo la distribuzione e l'ordine dal Penolazzi indicati.

Vi fu animatissima discussione alla quale presero parte il Provveditore stesso, l'Assessore Cavalieri, i soci Bellati, Galavotti, Cariani; ma alle loro osservazioni rispose saviamente il Relatore; e poichè queste non implicarono modificazioni di sorta all'esposto ordine del giorno, crediamo poterci dispensare dal tenerne parola, e conchiudiamo mandando le nostre più vive congratulazioni al Prof. Penolazzi che anche in questa circostanza mostrò di essere versatissimo in fatto d'istruzione.

P. V.

Notizie Italiane

ROMA 17 — Il generale Milon darà le sue dimissioni da ministro della guerra. Non vi è nessun accordo per la scelta del successore.

Il *Diritto* parlando dell'opposizione contro il ministro Acton dice che l'intero Ministero sente il dovere della solidarietà e giustifica il ministro.

Votandosi l'ordine del giorno Borelli, non accettato da Sella, l'intera Destra votò contrariamente alla proposta.

— È arrivato il barone Rothschild per accordarsi col ministro Magliani sull'emissione del prestito per la abolizione del corso forzoso.

— Il Comitato promotore dell'Esposizione universale da tenersi in Roma nominò a presidente onorario il Principe Amedeo, a presidente effettivo il Principe Gabrielli, e a vice presidenti gli onorevoli Borromeo, Gioja, Armellini, Allievi, La Porta e Pericoli.

L'Esposizione avrà luogo nel 1885-86.

VENEZIA 17 — Affermasi che la principessa Dolgoruky verrà a stabilirsi presso una sua parente domiciliato in questa città.

MODENA — Un violentissimo quanto rapido incendio ha distrutto interamente il Teatro Aliprandi.

Ecco alcuni particolari autentici che abbiamo raccolto dal *Cittadino*:

Erano circa le 7 1/4 di ieri sera e gli artisti della compagnia Udina stavano nei loro camerini preparandosi pel *Nerone* e poche persone oltre il personale di servizio erano in platea, quando un grido improvviso *al fuoco* gettò l'allarme in tutti.

Non si sa come, perchè in modo indubbio è escluso la causa fosse un becco a gaz oppure uno scoppio, si era appiccato il fuoco ad una scena, da questa rapidamente si propagò ad altre vicine e da questa ancora alle quinte ed al legname vecchio e tarlato della soffitta, sicchè in men che si dice tutto il palcoscenico fu in fiamme.

Il sipario ardente comunicò tosto il fuoco in platea alle panche e ai parapetti.

Gli artisti non furono in tempo che a salvare pochissime cose dei loro vestiari, perchè l'incendio, lo ripetiamo fu così istantaneo e violento da dar appena in tempo a salvar la vita.

Dopo un'ora circa da poi che era cominciato l'incendio tutto quanto poteva bruciare era in fiamme, screpolati i muri, fuso il metallo.

Non si hanno fortunatamente a deplorare disgrazie umane, qualche lieve contusione ad un ufficiale, ad un allievo, a qualche pompiere e null'altro.

È con un senso di raccapriccio che da tutti si pensa qual tremendo disastro sarebbe accaduto se l'incedio fosse avvenuto quando il teatro fosse stato pieno di gente, mancando, come tutti sanno, di uscite sufficienti.

Notizie Estere

FRANCIA — La polizia sta facendo un'inchiesta per conoscere il numero e la qualità dei nihilista abitanti in Parigi.

La *Marseillaise* lascia prevedere nuovi e prossimi attentati.

RUSSIA — A Pietroburgo regna il terrore. Nuove minaccie vennero dirette allo Czar se non accorda subito la Costituzione.

La polizia di Pietroburgo ha scoperto che nella strada che l'Imperatore percorreva abitualmente per andare dal suo palazzo al maneggio e nella quale fu compiuto l'assassinio era stato praticato un buco sotterraneo per mettervi una mina.

Il Granduca Wladimiro ha assunto il comando di tutte le forze militari che si trovano nella capitale.

Il colonnello Dwordliski che è uno di quelli che hanno arrestato il colpevole riportò 50 piccole ferite, ma nessuna mortale.

SVEZIA-NORVEGIA — Un telegramma di Stocolma informa che giovedì si fa un consulto di medici per la grave malattia del re.

Cronaca e fatti diversi

Processo pei fatti di Rimini. — Prosecuzione della Seduta del 17:

Continua l'audizione dei testimonii.

Rosisler Anna depone che il Romanati prima del fatto era vestito di scuro, e Balugani Francesca intese gli urli del ferito Berti.

Zanetti Regina depone che il giorno 8 Settembre vennero insultati i bersaglieri, sentì da una compagna che il Gori era fra la turba provocatrice dei soldati. Si affacciò per caso alla finestra nel momento che avevano ferito il Berti. Vide molta gente accorrere, notò il Vannoni.

Germani Ruggero, Cevoli Giuseppe, Lati Antonio, Arbinati Albina, Ridolfi Annunziata, Zavatti Vittoria, Casalboni Angiola depongono nulla di rilevante.

Viene in scena la Rossi Santina direttrice del lupanare; seppe dal Vannoni che fuori avevano ucciso un soldato.

Il Prandi Giovanni dice che la sera dell'8 ha incontrato il Vannoni in Piazza, poi all'osteria del Turci: andato alla casa della Santina notò una donna che piangeva e seppe il fatto dell'assassinio.

Guazzini Vittorio conosce fra gli accusati il solo Romanati. La sera dell'8 Settembre lo vide il mentre esso teste faceva un bisogno, e dopo aver udito delle grida di soccorso in lontananza. È amico del Romanati.

Gradara Attilio, Morri Mariano dicono nulla di importante.

Scacchetti Leopoldo seppe nella bottega da barbiere che il Romanati la sera dell'8 Settembre era andato alla fontana a lavarsi le mani insanguinate.

Consiglio Guido la sera dell'8 Settembre alle 10 vide Romanati in Piazza Cavour che gli dimandò se sapeva notizie dell'omicidio avvenuto.

Mengazzi Settimo, Sabattini Giacomo, Valentini Leonida, Semprini Maria dicono nulla di importante.

Corradini Lucia dice di aver visto il Giannini la sera alle 8 3/4, dell'8 Settembre

Si legge la deposizione inconcludente di Giovannone Giuseppe assente.

Turci Giuseppe oste, vide la sera dell'otto Settembre il Vannoni nella sua osteria, ma non sa precisare l'ora.

Foschi Valentino depone nulla di importante.

Pavani Primo afferma di aver cenato alle 8 1/2 della sera dell'8 Settembre col Gori nell'osteria del Foschi.

Barbioni Giovanni non sa nulla, era assente da Rimini la sera dell'otto Settembre.

Carlini Giuseppe vide l'Albani alle 8 3/4 nel caffè che prendeva una *Turchetta*.

Fabbri Luigi, Vignocchi Oreste, Grazia Napoleone, Guidi Rosa, Garnaroli Giovanni, depongono nulla di importante.

Sono le 4 1/2 pom. e la seduta è sciolta.

— Seduta di ieri (18)

Previe le solite formalità, entra il Caporale Faustino dei bersaglieri, dice che la sera innanzi all'otto Settembre vari giovani venivan dietro le trombe che suonavano la ritirata e si accorse che uno di coloro aveva un coltello aperto in mano, e diceva insolenze ai bersaglieri. Aggiunge che non riconosce se quel tale sia fra gli imputati.

Entra il Pedrizzi e dice che la sera dell'otto Settembre era in Rimini proveniente da Forlì, dove da un certo Paglierani ricevette una lettera da consegnare per piacere a Rimini. Come arrivò colla corsa in ritardo delle 8 di sera, fu prima in altri posti pe' suoi affari, finalmente verso le 9 fu in una bottega di cocomeri, ivi trovò un ragazzo, era l'imputato Rossi. Lo incombenzò del recapito della lettera ad una certa Francesconi. Fu la prima volta che conobbe il Rossi.

Leonida Francesconi ricorda che la mattina dopo che avvenne l'assassinio del soldato Berti, ricevette una lettera da Forlì dal suo parente Paglierani.

Viene Pugnaloni Giuseppe che seppe dell'assassinio del musicante Berti alle 9 di sera dell'8 Settembre alla barriera della ferrovia. Come Guardia, in allora, di P. S. corse ad accertarsi del fatto. Sul luogo del reato trovò un bastone che riconobbe che aveva in mano la sera innanzi il Vannoni. Il Presidente fa mostrare il bastone; ed il testimonio lo riconosce.

Bennassi Pietro fu la sera dell'assassinio nel casino della Santina. Il cadavere dell'assassinato Berti era stato portato via. Riconobbe anche lui il bastone per quello del Vannoni.

Il Presidente addimanda in che concetto tenga il testimonio gli imputati, e questi risponde che sono giovani scappati. L'Al-

bani poi avere altro processo aperto per ferimento. Qui l' Albani racconta come fu il ferimento. Dice che fu insultato da un tale, mentre esso (Albani) aveva un coltello in mano per mangiare e mondare delle frutta. L' insultatore venne contro il coltello, e si ferì.

Viene il Cipriani Delegato di P. S. e dice di conoscere tutti gli imputati come appartenenti alla Compagnia detta di Bubù, Compagnia sorvegliata, composta di scavezzacolli capaci di tutto.

Dice che seppe il fatto dell' assassino Berti alla Marina, le prime informazioni attinte gli indicarono il Vannoni per uno degli assassini. Sa che Giannini ed Albani erano sul fatto.

In questa l'Albani imputato lo interrompe dicendogli — *sei un vigliacco* — Il Presidente lo ammonisce.

Viene il Biagi maresciallo dei RR. Carabinieri che depone conoscere il Romanati per un discolo audace, e che fu carcerato altre volte per ferimento. Dice che l' opinione pubblica designava tutti gl' imputati come i veri autori del misfatto.

Il Presidente richiama il delegato Cipriani, che interrogato se sa il movente del delitto, risponde che fu per fanatismo; tanto per fare un fatto contro l' esercito in quei momenti che i soldati per motivi settarii, venivano insultati a Forlì e altrove. Dice che la città di Rimini protestò. Dice che fu fatto grande accompagnamento all' ucciso soldato. Tutti l' accompagnarono forse anche molti complici dell' assassinio.

Vengono esaminati altri 6 testimonii che dicono nulla degno di nota.

Indi il Serpieri che vide il Giannini la sera dell' 8 Settembre nel postribolo della Santina. Il Presidente fà osservare al Giannoni che questo testimonio a difesa fu indotto da esso Giannini per dire che nell' 8 Settembre non fu mai al casino della Santini.

Viene chiamata la Benizzi che dice qualmente il Giannini ha indotto testimonii che non c' erano nel casino la sera dell' 8 Settembre.

Zauli Giovanni la sera dell' 8 Settembre ha visto verso le 9 il Giannini che rincasava.

Maroni Giovanni, Riciotti Luigi, Grossi Clemente, Pompei Gaetano depongono che la sera dell' 8 Settembre poco dopo le nove furono all' osteria del Valentino, e vi trovarono il Gori.

Muccioli Giovanni depone cose inconcludenti: cioè di aver visto al tocco dopo la mezza notte l'Albani, al quale avrebbe raccontato il fatto dell' uccisione del soldato.

Semperini Annunziata vide l' Albani nel caffè Bizocchi la sera del fatto verso le 9.

P. M. addimanda la distanza che v' è dal caffè Bizocchi all' osteria del Valentino, e la testimone risponde: 15 o 16 metri.

Miosette Eugenia vide verso l' avemaria il Damicelli solo venire dalla marina.

Arucci Michele, Tesserini Achille, Franchini Domenico depongono quasi concordi che il Damicelli verso le 8 1|4 era allo Stabilimento Balneario.

Dondè Domenico capo officina a Rimini dice che il Damicelli nel lavoro e nell' officina si diportava bene. Fuori dell' officina non può dir nulla.

Il P. M. fa istanza pel richiamo, di alcuni testimonii, coi quali gli preme di stabilire che il teste Conchi andò collo Squadrani, e videro Damicelli in compagnia del Grazia. Al P. M. preme stabilire questo punto di fatto per le sue deduzioni

Sono le 4. 1|2 pom. ed anche pel giorno 18 e la seduta è sciolta.

A oggi.

Cortesia Sovrana. — Agli augurî indirizzati dalla nostra Associazione Costituzionale a S. M. il Re per il Suo genetliaco, rispondeva S. E. il ministro della R. Casa colla seguente lettera indirizzata all' on. Martinelli Presidente:

SEGRETERIA PARTICOLARE
DI
S. M. IL RE

N.° 1418.

Roma 16 *Marzo* 1881.

In ossequio ai graziosi ordini di Sua Maestà ho l' onore di porgere alla S. V. ed all' Onorevole Associazione cui Ella presiede i Sovrani ringraziamenti per gli affettuosi auguri graziosamente espressi all' Augusto Nostro Sovrano nella fausta ricorrenza del Reale Compleanno.

Accolga, Illustrissimo Signor Presidente gli atti della mia distinta osservanza.

Il Ministro — VISONE.

Illustrissimo Signor Presidente
l' Associazione Costituzionale di
FERRARA

Bonifica Comacchiese. — La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge pel bonificamento della valle di Comacchio, ha nominato relatore l' on. Parenzo, con incarico di accordarsi col Ministro dei lavori pubblici sopra certe osservazioni fatte dai Commissari nelle precedenti adunanze intese a circondare il progetto di maggiori cautele e renderlo di più seria efficacia.

Accademia Filarmonica-Drammatica. — Domani ad 1 ora pom. avrà luogo nel Teatro sociale un' adunanza generale per trattare degli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno.

1. Resoconto finale della cessata Amministrazione.
3. Provvedimenti relativi alla situazione economico-morale dell' Accademia.

Siamo sicuri che l' adunanza riuscirà numerosissima, giacchè dalla medesima dipenderà la vita o la morte di questa istituzione.

Pro Casamicciola. — Prima nota di offerte pervenute alla *Gazzetta*

Municipio di Ferrara . . . . L. 200
Comm. M. Miani. Pref. l. 30 - Avv. Gennaro Bascone Cons. Deleg. l. 20 - Avv. Scipione Ghinozzi Cons l. 5 - Covelli l. 5 - Galloni Luigi l. 2 - T. Liverani l. 4. 50 - Gandini Giorgio l. 1 - Savino Dioli l. 1 - Dondi Giovanni c. 50 - A. Nava l. 1. - R. Brusoni l. 1 - I tre giornalieri l. 3 - Stroili Ildebrando l. 1 - Carli Leopoldo l. 1 - Bottoni Pietro c. 50 - Rosati Luigi l. 1 - Bressan Antonio c. 50 - Frallicciardi Tomaso l. 1 - Rizzi dott. Alessandro Ispett. l. 4 - Parisini Ulisse Del. l. 1. . . . . . » 84

Collett. Tedeschi *Ing.* Isaia (1ª Nota)

Ing. I. Tedeschi l. 5 - M. Magrini l. 5 - Francesco Grossi l. 1 - Giulio Rocca l. 10 - V. Veneziani l. 5 - N. N. l. 1 - Ing. Gaetano Forlani l. 1 - F. Morelli l. 2 - Ing. Cosimo Modonesi c. 50 - Dott. Francesco Borelli l. 2. 50 - Ing. Ardizzoni l. 5 - Avv. E. Rastelli l. 5 Domenichini Alessandro l. 1 - Cleto ed Efrem Grossi l. 5 - Antonio Devoto l. 5. - Rizzoni Giuseppe Maria l. 2 - Clementino Finzi l. 1 - Rino Avv. Rizzoni l. 2 - Olivo Casoni l. 1 - Alessandro Grossi l. 1 - Angelo Ludergnani l. 2 - Pacifico Leer l. 1 - Alessandro Malagò l. 1 - Carlo Nagliati l. 2 - Aristide Penazzi l. 1 - Lenzi Alessandro l. 2 - Dott. Luigi Violetti l. 1 - Ing. Giacomo Norsa l. 5 - Giuseppe Crivelli l. 1 - Ferdinando Ronora l. 5 Cesare Pirani l. 2. - Faroli Dott. Albino l. 2 Cav. Merlo l. 2 - Dott. Leopoldo Ferraresi l. 2 - Ing. Arturo Gondoni l. 1 - Prof. G. Turbiglio l. 5 - Dalbuono Angelo l. 1 - Dott. Antonio Finotti l. 1 - Dott. Monti Gaetano l. 1 - M. Sangiorgi Filippo l. 1. » 100
Bresciani Giuseppe . . . . . . » 5
Ing. Eugenio Righini . . . . . » 5
Tommaso Roveroni (*) . . . . . » 5

Totale L. 399

(*) Questa offerta ci pervenne accompagnata dal seguente biglietto, ai cui sensi interamente ci associamo:

« Caro Cavalieri

« Trasmetto a Lei Lire Cinque, importo di cinque biglietti fattimi pervenire per il Veglione del Bonacossi e che vado a restituire. »

« Credo che non si possa approvare che privati speculatori tentino un buon affare appoggiati alla simpatia che suole ispirare una grande sventura. Detratte le spese, compreso, se vuolsi, un qualche eventuale compenso fisso, tutto l' entroito andava devoluto ai poveri danneggiati dal terremoto. La carità, fatta come l' intende l' *Impresa* del Bonacossi, mi permetto di chiamarla carità pelosa, e non va incoraggiata. »

« Se Ella vorrà dar pubblicità al presente biglietto obbligherà me e moltissimi altri che come me la pensano. »

« Di Lei Aff.mo »

« T. ROVERONI »

Corte d' assisie. — Nella seconda quindicina che avrà principio col giorno 29 corr. mese, verranno discusse le seguenti cause:

Pavani Liduino - Furto qualificato 29 Marzo.

Buriani Paolo - Furto qualificato - 30 detto.

Fantini Giuseppe, Leonardi Luigi - Grassazione - 31 detto.

Alberoni Antonio, Amati Alfeo, Bigi Emilio, Briani Pietro, Carradori Giulio, Carpesani Luigi, Colonna Andrea, Colli Enrico, Cipriani Alceste, Fava Romeo, Fiori Giuseppe, Giungi Enrico, Migliarini Alessandro, Mucini Luigi, Onesti Pietro, Pirazzini Romolo, Pericoli Francesco, Scarpa Antonio, Zavoli Gaetano - Violenze e percosse ai RR. Carabinieri. — Questo processo che riguarda i recenti deplorevoli fatti avvenuti a Forlì, venne rinviato alla nostra Corte d' assisie per misure di ordine pubblico. - 1 Aprile e seguenti.

Il foglio degli annunzi legali del 15 Marzo conteneva:

— Seconde inserzioni diverse.

— Istante Delabord Leone di Milano e in pregiudizio Toselli Amatore di Ferrara, Venerdì 22 aprile si terrà incanto per la vendita di una Casa in Ferrara Via Vegri N. 21.

— Guggi Enrico ha accettato con beneficio d' inventario l' eredità di Don Stanislao Nori.

— Ferri dott. Francesco e Pio hanno accettato c. s. l' eredità di Ferri Giorgio.

— Appalto a termini ridotti indetto dal Municipio di Portomaggiore per la costruzione di fabbricato scolastico nella Borgata *Quartiere*.

— Programma di concorso ai posti di misuratore volontario nel personale del Genio Civile.

— Notificazione della Camera di Commercio per rinunciata patente di pubblico mediatore emessa da Pesaro Gioachino.

— Giovedì 31 corr. in Argenta, asta per fornitura di olio, sego, stoppa ecc. occorrenti al Consorzio acque e scoli di Argenta e Filo.

Sacco nero. — La scorsa notte furono arrestati dalle guardie di P. S. due pregiudicati in furti.

— A Santa Bianca (Bondeno) certo Lupi Gaetano, per futili motivi venne da Padovani Massimiliano percosso a colpi di vanga riportando una ferita alla testa guaribile in giorni 15.

Il Padovani venne arrestato e deferito all' Autorità Giudiziaria.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera si rappresenta l' opera *Linda di Chamounix*.

Teatro Bonacossi. = Veglione con maschere.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Parigi* 17. — Un miliardo del nuovo prestito è stato già sottoscritto a mezzodì alla cassa centrale del tesoro.

Il Senato respinse le cifre della commissione che aumentavano il diritto sui filati di lino e delle canape votate dalla Camera.

Londra 17. — Il *Times* scrive: Ieri vi fu un lungo abboccamento fra i delegati inglesi e i boers. Questi accettano la maggior parte delle proposte inglesi.

Parigi 17. Ore 11 e 50 pom. — I risultati del prestito non sono ancora conosciuti. Si calcola che a Parigi soltanto sia stato coperto dieci volte.

Buda Pest 17. — *Camera* — Tisza rispondendo ad Helfy sulla questione greca, ripete le dichiarazioni fatte da Haymerle in autunno, e dice che il governo si sforzerà a mantenere la pace, e, se ciò è impossibile, a mantenere il buon accordo colle potenze.

Colonia 17. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Pietroburgo: Un telegramma cordialissimo dell' imperatore Guglielmo al nuovo czar contiene il passo seguente: « Sapete che avete dei vicini fedeli. »

La mina scoperta a Pietroburgo in via Giardini conteneva molta dinamite sufficiente a far saltare tutta la strada.

Londra 17. — Grandi precauzioni sono state prese al palazzo del Parlamento. La polizia è stata rinforzata ed i sotterranei ispezionati.

Vi sono stati disordini fra i soldati irlandesi al campo di Aldershot in occasione della festa di San Patrizio. Molti arresti sono stati fatti.

Parigi 18. — Una circolare di Giers ai diplomatici russi dice: Il primo dovere del programma esterno dello czar è di mantenere l'eredità avuta e trasmetterla intatta agli eredi.

La Russia è giunta al completo sviluppo esterno. Deve ora consolidarsi e proteggersi da ogni pericolo; sviluppare nell'interno le forze morali e materiali con progressi nella vita civile, economica e sociale. Tale sarà il còmpito dello czar.

La politica sarà essenzialmente pacifica, fedele alle amicizie ed alle simpatie tradizionali.

La Russia non rinunzierà al posto che le spetta nel concerto delle potenze.

Rimanendo solidale della pace generale fondata sul diritto dei trattati, la Russia non si lascierà distrarre dai lavori interni che soltanto per difendere l' onore e la sicurezza.

Lo scopo dello czar è di rendere la Russia forte, e prospera per il bene suo e pel male di nessuno.

Roma 17. — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di oggi la Camera approvò tutti gli articoli del progetto per Roma, lasciando in sospeso gli articoli 1 e 2 fino a che non sarà stabilita la redazione dell' art. 10, che restò sospeso. Di ciò si occuperà la Camera nell' odierna seduta e passerà quindi alla definitiva approvazione della legge.

La discussione più vivace della seduta di ieri fu quella relativa all' art. 3 che venne approvata insieme ad un articolo aggiuntivo, concordato tra il ministero, la Commissione e l' on. Crispi relativo agli studi per la costruzione di un palazzo ad uso Parlamento.